

Rogo del camper accende la miccia Maxi-rissa tra famiglie al Pilaastro

Cinquanta persone in via Saigari. Pentole e bottiglie lanciate dalle finestre e auto danneggiate
La polizia arresta un diciannovenne, altre quattro denunce. Borsari: «L'Acer cacci subito questa gente»

di Nicoletta Tempera

Piatti e bottiglie lanciati dalle finestre. Urla, strilli e botte. Due famiglie che si affrontano in mezzo alla strada, vigili del fuoco che non riescono a fare il proprio lavoro a causa delle minacce e otto volanti della polizia per 'piacere' gli animi. Al Pilaastro, in via Saigari, l'altra sera è andato in scena il delirio. Colpa di due famiglie, una di serbi (padre di 53 anni e due figli di 19 e 31 anni) e una italo-marocchina, lei 47 anni, lui 35 anni.

Tutto è iniziato intorno alle 23,45 dal rogo di un furgone adibito a un camper, di proprietà dei serbi. Un incendio che secondo il cinquantatreenne era stato appiccato, per vendetta, dai marocchini. Il quale, a sua volta, accusava il serbo di avergli rubato un cappotto. La maretta è montata e montata finché, in strada, si sono ritrovate una cinquantina di persone. Dalla finestra dell'alloggio Acer dove vivono, i serbi hanno iniziato a lanciare in strada di tutto: dalle bottiglie alle pentole, finendo col danneggiare anche tre auto in sosta nella strada. Un disastro.

ANTICHI DI SAPORI

A sfidarsi una famiglia di serbi e una coppia, lei italiana, lui marocchino: rancori per il presunto furto di un giaccone



La polizia è intervenuta con otto volanti l'altra sera in via Saigari, al Pilaastro, per sedare la rissa

La polizia è riuscita, con fatica, a riportare la calma e i vigili del fuoco a spegnere il camper. Il conto finale, è di quattro denunciati per rissa e un arrestato, ossia il diciannovenne che si è buttato nella mischia benché fosse ai domiciliari per spaccio. Lui e il fratello, tra l'altro, rispondono pure di danneggiamento perché, accompagnati in Questura, hanno continuato la baracanda, rompendo tutto quello che trovavano a tiro.

Sulla vicenda è intervenuto il presidente del Quartiere San Donato Simone Borsari: «Mi auguro - ha detto - che Acer, in tempi brevi, mandi via queste famiglie dagli alloggi. Il Pilaastro non può pagare scotto di quattro o cinque famiglie che provocano solo disordini, danneggiando tutti gli altri residenti e un percorso di rinascita che il Quartiere sta affrontando, con risultati, ma anche sacrificio».

Borsari chiede anche più controlli alle condotte degli assegnatari di alloggi: «Ci sono poche famiglie note che mandano all'aria anni di lavori e progetti, regalando un'immagine negativa di questo quartiere: è necessaria un'attività attenta, anche congiunta con le forze dell'ordine, per 'bonificare' una zona che sta rinascendo da chi commette reati e crea disordini. Chi sbaglia deve pagare».

Una domanda che trova subito una conferma nel presidente dell'Acer Alessandro Alberani: «Come da prassi, faremo delle indagini e, appena avremo in mano le denunce, ci muoveremo con le procedure per far decadere il diritto alla casa popolare. Da tempo lavoriamo in questo senso, ma servono due binari: in determinati contesti non si può prescindere dalla mediazione sociale».

© GORCIA DONCERRE/ANSA

Da "Il Resto del Carlino" del 19 dicembre 2019, pagina 6